

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti
DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale
Torino, 17-18 giugno 2021

LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

A cura di
Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

**Società italiana
degli urbanisti** **SIU**



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-30-1
DOI: 10.53143/PLM.C.321

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

03 LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

A cura di
Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU

Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING.

Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

Responsabile scientifico

Claudia Cassatella

Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto, Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato, Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze, Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e Università di Torino

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella, Antonio di Campi, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin, Fabrizio Paone, Elena Pede, Angelo Sampieri, Loris Servillo, Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo, Angioletta Voghera

Progetto grafico

Federica Bonavero

Redazione Planum Publisher

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio, Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03, "Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali"
Chair: Elena Marchigiani (Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Ingegneria e Architettura - DIA), Anna Marson (Università IUAV di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto - DCP)
Co-Chair: Federica Corrado, Loris Servillo (Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di Corrado F., Marchigiani E., Marson A., Servillo L. (a cura di, 2021), *Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali. Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 03, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2021.

INDICE

- 9 **Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali. Introduzione** · Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

Nuove narrazioni

- 12 **La marginalizzazione delle piccole isole italiane** · Mariella Annese, Nicola La Macchia, Federica Montalto
- 17 **Per un cambio di paradigma nelle aree interne. Dal perseguimento dell'inversione demografica alla pianificazione della contrazione. Dati e scenari dal Materano** · Stefano D'Armento
- 25 **Il discorso rurale** · Antonio di Campoli
- 31 **Territori marginali e finestre di opportunità. Norcia tra gli eventi sismici del 1979 e del 2016** · Marco Emanuel Francucci
- 37 **Lo sforzo inutile di Colapesce. Le aree interne in Sicilia tra declino demografico e ipertrofia urbana** · Francesco Martinico, Fausto Carmelo Nigrelli, Antonino Formica
- 48 **Aree interne della Campania tra svuotamento e nuova progettualità. Il caso dell'Alta Irpinia** · Giuseppe Mazzeo
- 55 **Oltre la retorica del borgo: un approccio sistemico per il bilanciamento territoriale** · Stefania Oppido, Stefania Ragozino, Katia Fabbricatti, Gabriella Esposito De Vita
- 62 **Le Alpi Apuane: un'antropogeografia tecnologica in risposta alla fragilità delle aree interne della Lunigiana** · Margherita Pasquali
- 83 **New encounters between human and more-than-human actors (viruses and bacteria included): vulnerability of cities and the (sub)urban future** · Camilla Perrone
- 90 **Coast-to-land. Un'indagine trasversale per la riconnessione dei territori marginali della Regione Marche** · Caterina Rigo

Trans-territorialità

- 99 **I territori marginali come laboratorio di futuro per le politiche di innovazione digitale** · Cosimo Camarda
- 107 **Pattern di contrazione e dinamiche locali. Risorse di rete e opzioni di adattamento per i territori della Val Parma/Val d'Enza** · Barbara Caselli, Martina Carra
- 115 **Ingegneria degli indicatori per la caratterizzazione dei territori ad elevata fragilità nelle aree interne italiane. Il caso dei comuni dell'Orvietano** · Lorena Fiorini, Francesco Zullo
- 121 **Le Valli di Lanzo in prospettiva metromontana: esperienze didattiche di progettualità integrata** · Mauro Fontana, Loris Antonio Servillo
- 129 **Metropoli di Paesaggio: basso, (anti)fragile, potente** · Sergio Fortini
- 135 **Contrazione consapevole. Una proposta dall'area greco-calabra per la città metropolitana** · Marco Mareggi
- 141 **Oltre il cratere, ripensare le relazioni tra aree esterne ed interne della Sardegna** · Agostino Strina

- 150 **Interpretare l'accessibilità per ridefinire la marginalità: il caso delle Aree Interne** · Bruna Vendemmia, Paola Pucci, Paolo Beria

Ri-pensare modelli di sviluppo

- 160 **Ri-pensare la produzione in montagna. Aree dismesse e prospettive di governance** · Fulvio Adobati, Emanuele Garda, Lorenzo Migliorati, Marcello Modica
- 169 **Il rilancio delle aree interne attraverso la rivitalizzazione dei borghi e dei centri minori** · Natalina Carrà
- 179 **Co-developing heritage-led regeneration plans in rural areas: the RURITAGE methodology for community-based heritage management and planning** · Elisa Conticelli, Claudia De Luca, Angela Santangelo, Simona Tondelli, Michele Perello, Javier Lopez
- 186 **Un possibile modello di gestione collettiva del Parco integrato "Terme Lucane" di Latronico (PZ)** · Emanuela Coppola, Giuseppe Bruno, Egidio De Stefano
- 192 **Progettare i territori marginali della transizione energetica: alcune riflessioni su buone e cattive pratiche a partire dalle vicende del "mini" idroelettrico sul Piave** · Fabrizio D'Angelo
- 201 **Ripartire dall'Osso. Nuovi turismi rigenerativi per i territori rurali di margine** · Catherine Dezio, Diana Giudici
- 208 **Tra sospensione e accelerazione. Rischi e contraddizioni delle narrazioni sui territori in contrazione** · Alberto Marzo, Valeria Volpe
- 216 **Il patrimonio culturale e paesaggistico nelle strategie di sviluppo locale: progettualità nelle aree interne di Piemonte e Liguria** · Erica Meneghin
- 223 **Le antiche percorrenze e la temporalità nelle aree interne per una rinascita sostenibile dei borghi abbandonati** · Francesca Pirlone, Ilenia Spadaro, Selena Candia

Politiche, risorse, strumenti

- 234 **L'analisi spaziale di rete: uno strumento per definire la marginalità dei territori campani** · Antonia Arena
- 242 **Paesaggi rurali storici della Sardegna e strumenti di pianificazione** · Danila Artizzu
- 249 **Lo sviluppo socio-culturale del promontorio di Capo Colonna a Crotone nel quadro normativo regionale** · Vincenzo Paolo Bagnato, Ada Palmieri
- 255 **Orientamenti per una nuova pianificazione regionale. Macroregioni, contesti e progetti** · Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi
- 263 **"Aree interne" tra fragilità e solidità: dal racconto alla proposta** · Rosa Anna La Rocca
- 273 **La Strategia Nazionale Aree Interne: (primi) ritorni di esperienza dai Monti Reatini** · Marco Leonetti
- 280 **La Basilicata alle prove con la pianificazione paesaggistica in uno scenario di crisi globale. Quale azione paesaggistica e quali scenari di senso** · Mariavaleria Mininni, Angela Cicirelli, Miriam Romano, Maddalena Scalera
- 286 **L'autoresponsabilità della governance: forme volontarie di pianificazione e programmazione territoriale** · Giovanni Ottaviano, Luciano De Bonis
- 292 **Processi d'innovazione per i territori "in contrazione": politiche, strategie, prospettive per affrontare la sfida del declino demografico** · Gabriella Pultrone

- 304 **Co-progettazione, compagini locali e politiche per lo sviluppo locale: note dall'attuazione della SNAI nella Provincia autonoma di Trento** · Federico Sartori, Paolo Rosso
- 310 **Un Parco nella Sicilia più nascosta** · Valeria Scavone, Salvatore Danilo Mistretta
- 318 **Politiche di coesione e ambiti urbani: i POR FESR 2014-20 cristallizzati dal Covid-19 e l'avvio della programmazione 2021-27** · Carlo Torselli

Public engagement e ruolo delle università

- 331 **Fare urbanistica in cammino: l'esperienza di Sardinia Reloaded del Laboratorio del Cammino** · Anna Maria Colavitti, Luca Lazzarini, Serena Marchionni, Cristiana Rossignolo
- 340 **Ri-Abitare i luoghi patrimoniali "remoti". L'innovazione concettuale per reinterpretare l'abitabilità dei territori** · Concetta Fallanca
- 346 **B4R Branding4Resilience. Tourist infrastructure as a tool to enhance small villages by drawing resilient communities and new open habitats** · Maddalena Ferretti, Sara Favargiotti, Barbara Lino, Diana Rolando
- 355 **FOODdia ca Furria: un progetto di ricerca di comunità nella Valle del Simeto in Sicilia** · Agata Lipari Galvagno
- 363 **Territori di potenziale eccellenza, nel Friuli Venezia Giulia. Esercizi di rappresentazione e progetto, nelle aree SNAI e dintorni** · Elena Marchigiani, Paola Cigalotto

La marginalizzazione delle piccole isole italiane

Mariella Annese

Politecnico di Bari

DICAR Dipartimento di Ingegneria Civile e dell'Architettura

Email: mariella.annese@poliba.it

Nicola La Macchia

Politecnico di Bari

Dipartimento di Ingegneria Civile e dell'Architettura del

Email: nicola_lamacchia@yahoo.it

Federica Montalto

Politecnico di Bari

Dipartimento di Ingegneria Civile e dell'Architettura

Email: federica.montalto@poliba.it

Abstract

I piccoli arcipelaghi italiani per loro caratteristiche costituiscono delle particolari forme di Aree Interne. I piccoli arcipelaghi italiani vivono condizioni di marginalità e abbandono connaturate alla specifica condizione geografica ed esasperate da fenomeni diversificati. Poiché essi si costituiscono come luoghi paradigmatici della “internità” delineata dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) costituiscono luoghi di interesse per verificare l’operabilità e l’efficacia delle strategie mirate al miglioramento dell’“abitabilità” dei contesti periferici e ultra periferici. Il paper problematizza, assumendola a paradigma, la condizione delle Isole Tremiti per comprendere i) le interazioni tra le politiche di tutela e salvaguardia di cui è oggetto il territorio e i fenomeni di marginalizzazione, ii) l’efficacia delle azioni e delle dotazioni finanziarie messe in campo per la risoluzione del fenomeno di isolamento e degrado che colpisce l’arcipelago ; iii) le potenzialità del sistema territoriale di fornire elementi di innovazione e miglioramento di una strategia per un’area interna.

Parole chiave: local development, public policies, aree interne

1 | Ipotesi di lavoro

I piccoli arcipelaghi italiani per loro caratteristiche costituiscono delle particolari forme di Aree Interne; essi infatti vivono condizioni di marginalità e abbandono spesso connaturate alla specifica condizione geografica ma anche esasperate da fenomeni diversificati, tra tutti la trasformazione a fini turistici dei luoghi.

Il turismo rappresenta da tempo l’unico settore attivo per le isole abitate¹, in grado di attivare economie e livelli di occupazione comunque instabili e spesso in conflitto con le fragilità degli ecosistemi in cui sono inseriti.

Le piccole isole italiane soffrono infatti forme estreme di degrado, dovuto ai fenomeni naturali, quali l’erosione costiera, l’estinzione degli endemismi insulari, i dissesti idrogeologici, ma anche, e soprattutto, alla presenza dell’uomo, che spesso causa crisi ambientali, consumo di suolo e sfruttamento economico. Se si aggiungono le difficoltà logistiche di approvvigionamento delle risorse primarie, nella gestione ambientale come della salute pubblica e in generale del welfare (educazione, istruzione), nelle piccole isole abitate si ritrovano le condizioni estreme della marginalità e delle dinamiche dell’abbandono, che in ottica SNAI possono aiutare a ricalibrare la mappatura dei territori in crisi.

In quanto luoghi paradigmatici della “internità” delineata dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) essi costituiscono luoghi di interesse per verificare l’operabilità e l’efficacia delle strategie mirate al miglioramento dell’“abitabilità” dei contesti periferici e ultra periferici.

Il presente lavoro indaga il caso di studio dell’Arcipelago delle Isole Tremiti (FG), in cui, ai fenomeni precedentemente descritti di degrado si aggiungono difficili condizioni insediative che ne prospettano, se

¹ Le isole minori abitate italiane sono 27.

non il progressivo abbandono, sicuramente la completa trasformazione in “isole turistiche”. Infatti, nonostante l’alto valore ambientale e storico culturale, le politiche e i finanziamenti stanziati *ad hoc*, l’arcipelago è oggi privo di una visione strategica complessiva che delinei nuove “condizioni di cittadinanza” entro un rimodulato quadro di fragilità.

Oggi le Isole Tremiti rientrano nell’area strategica della proposta regionale dell’Area interna del Gargano², una condizione importante che si cercherà di problematizzare per comprendere se sia possibile mettere in sinergia la condivisione della condizione di internalità con i luoghi più prossimi al fine di fornire elementi di innovazione e miglioramento della Strategia NAI.

2 | Piccole Isole Italiane

L’Italia conta nel suo territorio nazionale centinaia di isole minori³, di queste solo 274 risultano ad oggi abitate (Osservatorio Isole sostenibili - Rapporto 2020); tutte possiedono un patrimonio naturale di rilievo tale, da renderle autentici santuari ambientali.

Il dibattito intorno alle isole minori si è di recente riaperto⁵ e, riprendendo un tema discusso a lungo in Italia intorno agli anni Ottanta⁶ (Racheli, 1989), per portare attenzione sulle singolari condizioni in cui sono e proporle come laboratori sperimentali per lo sviluppo sostenibile e la bioeconomia, in coerenza con i tentativi della *Marine Strategy*⁷ europea di risolvere con politiche “marine” le questioni legate al cambiamento climatico.

Le Isole sono affette oggi da un doppio ordine di problemi: possiedono un’alta sensibilità ambientale data dalla ricchezza degli ecosistemi marini e terrestri di cui si compongono, ma anche una capacità limitata di carico antropico, in quanto le caratteristiche dimensionali e geografiche le rendono inadatte ad ospitare le grandi masse di turisti che le politiche economiche attirano ogni anno durante la stagione estiva. Il turismo così aggrava tutti quei problemi tipicamente isolani: la distanza dalla terraferma e quindi la difficoltà dei collegamenti con quest’ultima; l’approvvigionamento di combustibili e risorse idriche (per uso civile e agricolo); la fornitura energetica; lo smaltimento dei rifiuti; l’assenza di servizi sanitari assolti unicamente mediante una difficile erogazione a distanza; la carente offerta lavorativa, che determina il progressivo allontanamento dei residenti stabili a vantaggio delle sole presenze stagionali.

È evidente che per le piccole isole è necessario un approccio progettuale e pianificatorio innovativo, in grado di sviluppare una vera e propria prassi operativa che promuova processi di rigenerazione territoriale e valorizzazione del patrimonio culturale in grado di riscattarle dalla loro condizione di marginalità e (spesso) abbandono e di trasformarle nei luoghi ideali per la sperimentazione di modelli di chiusura dei cicli, rendendole indipendenti dalla terraferma ma in continua relazione con essa. Gli obiettivi di sopravvivenza di queste piccole realtà insediate sono legati essenzialmente all’auto-sufficienza energetica,

² La proposta dell’Area interna del Gargano è costituita dai Comuni dell’area di Progetto (Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Monte Sant’Angelo, Vico del Gargano) e dai comuni in Area Strategica (Isole Tremiti, Mattinata, Peschici, Rignano Garganico, Rodi Garganico, San Marco in Lamis, Vieste). L’Area Interna Gargano è stata identificata dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2016, a seguito della candidatura regionale, insieme all’Area dei Monti Dauni. A queste prime due aree si è poi aggiunta l’Area Sud Salento e l’Area della Murgia. Nel 2018 è stata approvata con DGR 951/2018 solo la Strategia dell’Area Interna dei Monti Dauni. L’Area Gargano è arrivata nel 2017 all’approvazione della Bozza di strategia.

³ In Italia si contano più di 800 isole, di cui solo 80 abitate, comprese le due più grandi isole del Mar Mediterraneo, la Sicilia e la Sardegna. Le isole minori abitate sono invece 27.

⁴ Le 27 isole minori italiane censite dall’Osservatorio Isole Sostenibili sono: Capri (Capri, Anacapri), Ischia (Ischia, Barano d’Ischia, Forio, Casamicciola Terme, Lacco Ameno, Serrara Fontana), Procida, Capraia, Isola del Giglio, Gorgona, Isola d’Elba (Portoferraio, Porto Azzurro, Capoliveri, Marciana, Marciana Marina, Rio, Campo nell’Elba), Pantelleria, Lampedusa, Linosa, Favignana, Marettimo, Levanzo, Ponza, Ventotene, Ustica, Isole Tremiti, Lipari, Vulcano, Stromboli, Panarea, Filicudi, Alicudi, Salina (Leni, Malfa, Santa Maria Salina), Sant’Antioco (Sant’Antioco, Calasetta), San Pietro, Maddalena. (Rapporto Isole Sostenibili 2020. Elaborazione su dati Comuni e ISTAT)

⁵ Grazie al lavoro dell’Osservatorio Isole Sostenibili, promosso da Legambiente e dal CNR-IIA

⁶ Gin Racheli fondò negli anni Ottanta un gruppo di ricerca per le Isole Minori Italiane studiandone storia, usi, costumi, economia e ambiente e sostenendo con altri l’esigenza di fondare un Ministero del Mare, al quale sarebbe spettata la gestione del mare stesso, delle coste e del patrimonio isolano, attraverso l’educazione della popolazione residente alla cultura marinara e alle più avanzate tecniche di gestione delle acque. Dal lavoro di analisi scaturì la collana dal titolo “Andar per isole”.

⁷ <http://www.strategiamarina.isprambiente.it/introduzione-seconda-parte>, <http://www.msfd.eu>

incrementando la produzione da fonti rinnovabili⁸; alla raccolta dei rifiuti, puntando a chiudere il ciclo dei materiali in loco tramite una severa raccolta differenziata, di recupero, riutilizzo e la valorizzazione degli scarti organici per la produzione di compost, biometano/biogas e fertilizzante naturale⁹; all'uso virtuoso delle risorse idriche, realizzando modelli di recupero, riduzione delle perdite e degli sprechi e riutilizzo, nonché una efficiente gestione durante la stagione turistica; all'innovazione del sistema della mobilità, investendo nella integrazione tra mobilità elettrica, collettiva, *sharing*, ciclabile e pedonale.

Nel difficile tentativo di raggiungere questi obiettivi i microcosmi isolani affrontano due sfide: realizzare queste innovazioni mentre vivono la grande oscillazione insediativa provocata dal turismo stagionale estivo e portarla a compimento all'interno di territori spesso iper vincolati dal punto di vista ambientale e paesaggistico¹⁰.

3 | Isole Tremiti

Le Isole Tremiti si localizzano nel Mar Adriatico Meridionale a circa 13 miglia a Nord del Promontorio del Gargano e a circa 22 miglia dal porto più vicino (Termoli) e sono composte da 3 isole maggiori (San Domino, San Nicola e Caprara; Pianosa)¹¹ e da scogli minori (Cretaccio e La Vecchia), per un'estensione complessiva di circa 20km di perimetro costiero.

Circa 450 abitanti popolano le isole in maniera permanente, concentrati per lo più nelle isole di San Domino e San Nicola, mentre è ben più alto il numero di turisti che le abitano nel periodo estivo (circa 1.200-1.300 turisti all'anno). Il raggruppamento delle tre isole è uno dei centri turistici più importanti dell'intera regione. L'arcipelago delle Tremiti rappresenta anche una delle 27 Aree Marine Protette (AMP) italiane e una delle 3 afferenti alla Regione Puglia¹², con una superficie complessiva di 1.779 ha., di cui 313 di superficie terrestre e 1.466 di superficie marina caratterizzata da un'elevata diversità di paesaggi naturali¹³

L'arcipelago delle Tremiti non può che soffrire delle stesse problematiche che affliggono le isole minori italiane (cfr. ¶2): al degrado ambientale si somma quello sociale, vissuto da una comunità sempre più piccola e priva di giovani, scacciati dalle pochissime offerte lavorative continuative e dall'assenza dei principali servizi. Le Amministrazioni che hanno governato nell'ultimo decennio si sono dimostrate incapaci di sfruttare i finanziamenti ricevuti¹⁴ e di tramutarli in nuove offerte competitive per l'arcipelago, basate sulla sua identità fortemente culturale e naturalistica. (d'Agostino, Martinelli, Montalto, Palmieri, 2018)

⁸ Delle 27 isole abitate precedentemente citate, non sono ancora connesse alla rete elettrica nazionale Capraia, Isola del Giglio, Pantelleria, Pelagie (Lampedusa e Linosa), Egadi (Favignana, Levanzo, Marettimo), Ponza, Ventotene, Ustica, Tremiti, Eolie (Lipari, Vulcano, Stromboli, Panarea, Filicudi, Alicudi), Salina, Gorgona. Sono invece interconnesse le seguenti isole: Capri, Ischia, Procida, Isola d'Elba, Sant'Antioco, San Pietro, Maddalena. (Osservatorio Isole Sostenibili – Rapporto 2020).

⁹ Quasi tutte le isole italiane sono ormai *plastic free*: tramite ordinanze comunali o leggi regionali è stato proibito l'utilizzo e la distribuzione di prodotti in plastica usa e getta a favore di prodotti in materiale biodegradabile e compostabile.

¹⁰ Molte delle isole prima citate, infatti, ricadono in Parchi Nazionali (Arcipelago Toscano, Pantelleria, Ponza, Tremiti), Aree Marine Protette (Egadi, Pelagie, Tremiti, Ustica, Ventotene, Ischia, Procida, Gorgona), Siti di Importanza Comunitaria, Zone Speciali di Conservazione, Zone di Protezione Speciale (Egadi, Pelagie, Capri, Ischia, Arcipelago Toscano, Maddalena, Sant'Antioco, San Pietro, Ponza, Ustica, Eolie, Tremiti), Siti Unesco (Eolie), Riserve Naturali Orientate (Ustica, Eolie), Aree Naturali di Interesse Internazionale (Capraia, Giglio, Gorgona, Isola d'Elba, Maddalena), Siti di Nidificazione degli uccelli Migratori (IBA). (Osservatorio Isole sostenibili-Rapporto 2020)

¹¹ San Domino, soprannominata “la perla verde dell'Adriatico” per via della folta foresta di Pini d'Aleppo e Lecci che la riveste interamente, è isola dell'arcipelago con un carattere naturale nonché l'unica ad essere dotata di strutture ricettive. L'Isola di San Nicola è quella maggiormente antropizzata: su quella che è definita l'isola-monumento si ritrovano torri, muraglie, imponenti fortificazioni, numerosi siti archeologici e soprattutto, l'abbazia di Santa Maria.

¹² L' Area Marina Protetta delle Isole Tremiti è stata istituita con D.I. del 14/07/1989 (GU n. 295 del 19/12/1989) ed è gestita dall'Ente Parco Nazionale del Gargano dal 1991, anno di istituzione del medesimo.

¹³ , La rilevanza ambientale dell'Arcipelago è restituita dalla presenza di un Sito di Importanza Comunitaria (SIC Isole Tremiti – IT9110011), di una Zona di Protezione Speciale (ZPS – IT9110040) e di una Important Bird Area (IBA – IT127) ai sensi delle principali normative europee, come la Direttiva Habitat (92/43/CEE) e la Direttiva Uccelli (79/409/CEE). (La Vitola N., Montalto F., 2020).

¹⁴ Si tratta di un finanziamento di 20 milioni di euro, previsto nel 2017 dal “Piano Stralcio Cultura e Turismo” del MIBACT: 9 milioni per opere sull'area portuale, tali da consentire l'approdo delle navi anche con il mare mosso; i restanti 11 milioni per la messa in sicurezza e il restauro del complesso monumentale di San Nicola. Il sindaco delle Tremiti Antonio Fentini sostiene che questi interventi “serviranno per rendere attrattive le Perle dell'Adriatico tutto l'anno, e non solo i tre mesi dell'estate”.

4 | Area Interna Gargano

I Comuni individuati nell'Area del Gargano sono stati classificati nella Bozza di Strategia¹⁵ come *territori periferici ed ultraperiferici*, in quanto distano notevolmente dai poli principali, hanno difficoltà di accesso ai servizi essenziali e mostrano un andamento della dinamica di popolazione con una riduzione sotto la soglia critica, ovvero non vi è sufficiente ricambio generazionale avendo, però nel contempo, importanti risorse ambientali e risorse culturali. La popolazione dal 1971 ad oggi¹⁶ si è notevolmente ridotta nella maggior parte dei comuni, ad esclusione di quelli caratterizzati dall'economia turistica, nei quali la presenza sul territorio è squilibrata ed altalenante tra la norma e i periodi estivi e festivi. I dati relativi all'età media della popolazione¹⁷, il rapporto tra i giovani e gli anziani e la loro incidenza sul contesto regionale e provinciale evidenziano una debolezza strutturale di carattere demografico legata principalmente all'invecchiamento della popolazione. Unitamente al basso livello di istruzione della popolazione (al di sotto delle soglie provinciali e regionali nonostante il trend di crescita)¹⁸, la contrazione in cui versa il settore dell'occupazione rappresenta la criticità più rilevante per l'intero territorio, anch'esso esposto agli effetti delle crisi economiche globali. Le scarse prospettive di inserimento lavorativo e la bassa qualità della vita dovuta all'assenza di servizi essenziali sono le principali cause di abbandono antropico di queste aree.

La Strategia elaborata per l'Area Gargano propone unitamente ad una prima classe di azioni¹⁹ uno sviluppo economico integrato, coordinato del tutto complementare alla SNAI che utilizza altri fondi di finanziamento (Regionali, Nazionali ed Europei) per valorizzare il "capitale territoriale" inutilizzato: il capitale naturale, culturale e cognitivo; l'energia sociale della popolazione locale e dei potenziali residenti; i sistemi produttivi (agricoli, turistici, manifatturieri). A seguito di un lungo processo di coopianificazione tra i Comuni delle aree interne del Gargano, la Regione Puglia e la commissione SNAI, la Strategia di Sviluppo selezionata ha considerato come asse portante dell'intervento l'ambiente e le filiere produttive locali. Attraverso la valorizzazione degli asset ambientali e le qualità dei rapporti di rete fra i soggetti del territorio, la strategia mira ad incrementare i processi identitari delle popolazioni locali, a intensificare e migliorare i rapporti di rete fra le aziende del territorio, ad aumentare la consapevolezza delle popolazioni e degli operatori locali sulle potenzialità del territorio, a sensibilizzare le popolazioni locali e gli operatori sui temi dell'economia sostenibile (anche dal punto di vista ambientale), a innescare processi di crescita sostenibile e la nascita di aziende operanti nella green economy; a riallacciare i rapporti fra le diverse aree del territorio.

5 | Conclusioni e prospettive di lavoro

Le criticità delineate per le piccole isole, così come gli obiettivi di sviluppo che si danno per esse, appaiono assolutamente coerenti con gli elementi assunti a cardine dalla SNAI nella individuazione delle aree interne nazionali e delle strategie di azione. Il caso delle Isole Tremiti, isola marginale e allo stesso tempo parte di un contesto territoriale caratterizzato da forte internalità rappresenta per il gruppo di ricerca un campo interessante per approfondire il quadro complessivo delle politiche e delle progettualità in corso. Ciò che emerge dalle prime fasi dell'indagine evidenzia (ancora una volta) lo strabismo con il quale la programmazione nazionale delle risorse guarda nella direzione del medesimo contesto territoriale, tenendo separate le strategie (i finanziamenti per le Isole Tremiti affrontano temi locali e non sono insite in un quadro generale, mentre il quadro generale SNAI scarsa attenzione rivolge a quanto accade nelle Isole) e ancor di più l'utilizzo dei fondi straordinari. Si riconosce ancora, pur nel quadro della più rilevante politica nazionale legata ai territori degli ultimi anni (De Rossi, 2018) un rigoroso settorialismo che non facilita, anzi forse rende più complessa, la messa a sistema delle visioni.

Il lavoro (in fieri) che il gruppo intende svolgere sul tema dell'internità costituita dalla condizione paradigmatica delle Isole Tremiti, è quello di ricercare le condizioni (istituzionali, operative, e progettuali)

¹⁵http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Bozza_della_strategia/Bozza_Gargano_Puglia.pdf

¹⁶ Dati del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS, 1971-2017 da fonti ISTAT).

¹⁷ I dati ISTAT del 2011 evidenziano che il numero di residenti con età compresa tra 0-59 anni rappresenta il 71,5% della popolazione leggermente inferiore rispetto alla media provinciale (75,2%) e della media regionale (74,7%).

¹⁸ Solo in alcuni comuni del territorio la percentuale di popolazione che ha conseguito il titolo universitario è superiore alla media regionale e provinciale: San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Monte Sant'Angelo e Isole Tremiti.

¹⁹ Le azioni della bozza di Strategia Area Gargano sono: a) Tutela del territorio e comunità locali; b) Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; c) Sistemi agro-alimentari e sviluppo locale; d) Risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile; e) Saper fare e artigianato.

http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Bozza_della_strategia/Bozza_Gargano_Puglia.pdf

in base alle quali non solo si rendono accessibili e integrate le risorse regionali, nazionali e comunitarie, ma sia possibile la costruzione di una strategia territoriale di rete in grado di esulare dalla continuità spaziale, di garantire un “equilibrio territoriale” che punti al coinvolgimento di Amministrazioni di vario livello e soprattutto delle comunità locali, nonché una più precisa programmazione degli investimenti in settori diversi da quello turistico - balneare, nell’ottica di una maggiore “abitabilità” e destagionalizzazione delle isole. La visione di internità delle piccole isole che si vuole approfondire punta anche a verificare se sia possibile dare coerenza e rendere compresenti dimensione antropica e dimensione ambientale, entro una estesa visione ecologica di queste aree di margine.

Attribuzioni

Pur essendo il contributo presentato frutto di una riflessione e di un lavoro collettivo degli autori, sono da attribuire a M. Annese la stesura del § 1 e § 5, a N. La Macchia del § 4, a F. Montalto dei § 2 e § 3.

Riferimenti bibliografici

- d’Agostino G., Martinelli M., Montalto F., Palmieri A. (2018), “I Piccoli Arcipelaghi Pugliesi nel quadro della Marine Strategy Europea”, in *Atti della XXI Conferenza Nazionale SIU. Confini, movimenti, luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione, Firenze 7-8 giugno 2018*, Planum Publisher, Roma-Milano.
- De Rossi A. (2018), *Riabitare l’Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma.
- La Vitola N., Montalto F. (2020), *Luci sul Gargano: Una Vision per le Isole Tremiti*, in Carlone G., Martinelli M. (a cura di), *Vieste. Il Faro di Santa Eufemia*, Adda Editore, Bari.
- Osservatorio Isole Sostenibili (2020), *Energia, acqua, mobilità, economia circolare, turismo sostenibile. Le sfide per le isole minori e le buone pratiche dal mondo*.
- Racheli G. (1989), *Isole minori, microcosmi a rischio grave. Nuove possibilità di gestione socio ecologica*, in *Terra*, n.5/II, 1989, pagg. 58-61.

Per un cambio di paradigma nelle aree interne. Dal perseguimento dell'inversione demografica alla pianificazione della contrazione. Dati e scenari dal Materano

Stefano D'Armento

Politecnico di Milano

DASU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: stefano.darmento@polimi.it

Abstract

I paesi economicamente sviluppati attraversano una nuova fase di transizione demografica. I flussi migratori spesso non riescono a compensare i saldi naturali negativi, portando a un decremento demografico generale. A questo si aggiunge una redistribuzione interna della popolazione, che tende a lasciare le aree periferiche più marginali a favore dei centri urbani, o delle aree rurali che permettono collegamenti facili e rapidi con tali centri.

Mezzi di informazione e governi tendono a demonizzare il decremento demografico, ad ogni scala. Le strategie messe in campo, anche nelle aree periferiche, sono solitamente orientate a contrastare il fenomeno con l'obiettivo di un'inversione di tendenza. L'attenzione all'aspetto esclusivamente quantitativo della demografia e il rifiuto di prendere atto di una nuova condizione e immaginare altri scenari ha come risultato previsioni e piani urbanistici assolutamente irrealistici, come dimostra un'analisi degli strumenti urbanistici del materano.

Si rende necessario un cambio di paradigma, per cui il declino demografico è da vedersi come una fase da gestire, e perfino un'opportunità per ripianificare il territorio, attuando strategie che accompagnino il ridimensionamento e al contempo rivitalizzino le comunità.

Parole chiave: local development, rural areas, fragile territories

1 | Introduzione. Obiettivi, temi e metodologia

Un recente documento di ricerca europeo (ESPON, 2017) individua tre diverse linee di azione che vengono perseguite nelle politiche che riguardano le aree periferiche e rurali soggette a spopolamento:

- la visione conservativa, che tende a cercare di invertire le tendenze demografiche;
- la non azione, che si traduce nel lasciare che le cose si evolvano da sole;
- il cambio di paradigma, ovvero accettare le tendenze e lavorare con esse, pianificandole.

Le strategie messe in campo per tali aree tendono usualmente ad avere uno stampo conservativo: i processi di contrazione e ridimensionamento vengono infatti visti come inerentemente negativi e le politiche cercano continuamente di contrastarli, fallendo costantemente (Matanle, Sáez-Pérez, 2019).

Anche la SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne, Barca et al., 2014), pur nei suoi caratteri innovativi, fa parte di questo gruppo, ponendosi come obiettivo l'inversione delle tendenze demografiche e legando lo sviluppo territoriale ai fattori demografici quantitativi, rivelando la difficoltà nell'accettazione di scenari nuovi, derivanti da una decrescita demografica, che modificherebbero la struttura attuale del territorio. La ricerca di un'inversione delle tendenze in aree dove i processi di spopolamento sono in corso da decenni risulta ancor più paradossale in un contesto in cui si prevede un calo demografico generalizzato a livello nazionale (ISTAT, 2018).

Il presente contributo supporta la tesi della necessità di un cambio di paradigma, che significa non cercare di contrastare a priori i fenomeni di svuotamento ma considerarle anche opportunità per una migliore pianificazione del territorio.

Un caso emblematico è quello del materano, in Basilicata, un territorio caratterizzato da diversi gradi di internità, che costituisce il caso studio di questo articolo.

Nella prima sezione si introduce la base teorica del cambio di paradigma, attraverso una bibliografia essenziale. Successivamente si fornisce una panoramica internazionale della questione, presentando brevemente idee e politiche attuate o in corso in altri paesi.

In seguito, attraverso l'analisi degli strumenti urbanistici (PRG – Piani Regolatori Generali, PSC – Piani Strutturali Comunali e RU – Regolamenti Urbanistici) dei comuni della provincia di Matera, confrontati con l'evoluzione demografica reale (dati ISTAT) si mostra come i comuni tendano a sovrastimare